Anno XXXII — Martedì 25 Ottobre 1898 — Conto corrente con la posta — N. 254

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Un punto nero autunnale

Lo scorso autunno, peregrinando come è mio costume di paese in paese tanto da rifarmi un po' dell'aria pesante di città, ebbi ad ammirare tante bellissime cose, ma pur troppo ne vidi anche di quelle che mi strinsero il cuore.

Noi, che siamo chiamati sempre a trovare il lato bello ed artistico delle cose su cui si posa il nostro occhio, avido del nuovo e ricercatore instancabile del vecchio, che può rivelarci un passato glorioso, dovremmo tener chiuso l'occhio ed il cuore all'affanno ed alle lagrime altrui?

Nel mentre questa domanda mi si affacciò alla mente, il cuore mi rispose: Dovrò ascoltare la prima od il secondo? dovrò tacere per non mettere il dito sopra una piaga che potrebbe rendersi più acerbamente dolorosa? No certo, non intendo di essere un medico pietoso; è meglio, molto meglio che certe piaghe sociali tratto tratto sieno messe sotto gli occhi di coloro che possono, da veri chirurghi, estirparle con un colpo di bistori.

Ma veniamo in carreggiata: non mi dilungherò troppo. Dunque quest'autunno capitai, per desiderio mio nel paesello dove passai i miei primi anni di giovinezza e mi sentii allargare il cuore e l'anima nell'ammirare le strade che avevo percorse, la via biancheggiante che sale al colle, i nodosi castagni e l'acqua gorgogliante del ruscello e nel respirare a pieni polmoni quell'aria balsamica.

Mi pareva di rivivere in un'altra epoca da me pur troppo lontana, mi sentivo beato fra quelle care memorie che si risvegliavano nel mio pensiero accavallantisi le une sulle altre. Fermai lo sguardo sulla strada che sale al colle, e su essa distinsi un punto nero che a mano a mano ingrandiva ingrandiva; era certo un uomo; difatti un vecchio veniva incontro a me, e si trascinava a stento appoggiandosi sopra un bastoncello curvo come chi lo portava. Quell'uomo attrasse più che mai il mio sguardo, lo fissai; mi era quasi vicino. Era una caratteristica figura che mi si parava dinanzi, era il mio vecchio maestro di scuola.

Bisognava che egli non mi avesse scorto perchè seguitava la sua via: lo chiamai e nel chiamarlo sentii il mio cuore dare un balzo. Egli si fermò e mi si avvicinò e mi guardò a lungo, si raccolse come cercando nella sua mente, ed infine dopo avermi nuovamente guardato più volte e molto da vicino disse: Si sei Pietro, ti conosco e mi ricordo di te, bravo... e come stai? che cosa fai di bello? sei un uomo fatto ormai!

Qui ognuno pensi alle interrogazioni ed alle risposte; a mia volta domandai:

— E voi come ve la passate, maestro?

— Non saprei dirtelo; poco bene certo. Da tanti anni la vista non mi regge e sono un po' malandato in salute, poi ho dovuto chiedere la pensione abbenchè avessi appena compiuti 25 anni di servizio, mi trovai vecchio quando appunto avrei avuto assoluto bisogno di essere giovane come te e pieno di vigoria.

— Consolatevi, almeno qualche cosa vi resta di che vivere.

— Sì, hai ragione, posso vivere, ma molto miseramente, perchè comprenderai che non ho che 180 lire all'anno ed ora che tu sei un bravo giovine dimmi se posso vivere: sono 15 lire al mese!

Che dire che fare? Presi sotto braccio quel vecchietto del quale ho conservato e conservo cara memoria e lo condussi con me per quel giorno.

—

Ritornando sul fatto mi sono domandato se valeva la pena che quell'uomo spendesse il fior fiore della sua giovinezza in pro dell'educazione, se valeva la pena che egli desse tutto se stesso per essere poi alla fine di una lunga e spinosa carriera ricompensato con 15 lire al mese di pensione; davvero che c'è da ridere, ma di quel riso convulso accompagnato da lagrime amare.

Beato mille e mille volte lo Scampolino del Collodi, almeno ha 1200 lire all'anno e gli avanzano in fondo al mese, pagate tutte le sue piccole spese, 6 centesimi, come dice lui, per uno zigaro da sette, ed altri divertimenti leciti ed onesti; ma sono sempre 6 centesimi che certo al mio povero maestro non avanzeranno,

Sono davvero cose che fan male al solo pensarci!

Ed i nostri uomini della Minerva non hanno pensato che l'avvenire della patria nostra è appunto nella mente e nell'anima dei maestri elementari, veri e soli paria dell'istruzione; non hanno mai pensato che l'uomo invecchiato ha appunto bisogno di migliore sostentamento, e che quest'uomo che ha passata tutta la sua gioventù fra i banchi della scuola, prima come scolaro, poi logorata la vita d'uomo fra quelli stessi come maestro, abbia alla fin fine il diritto, non di vivere lautamente, ma di vivere una vita priva di stenti e di rossori.

Qui sta il dilemma che molti cercano e non trovano, qui sta il punto principale nel quale s'imperna l'avvenire della società che barcolla fra il tenebrore che si avanza a gran passi.

Da anni e anni si grida: migliorate, migliorate...... ed i miglioramenti si riducono in vane ed ampollose circolari che lasciano il tempo che trovano.

Non mi dilungo più oltre: la memoria del venerato vecchio che incontrai quest'autunno mi trattiene le invettive sulla penna; ed è meglio, perchè se egli lo sapesse ne sarebbe oltremodo addolorato.

P.

IL CONGRESSO
delle Rappresentanze provinciali

Nella seduta del 20 corr. venne approvata pure la seguente proposta:

« Che nel segretario provinciale sia riconosciuta la stessa qualità di pubblico ufficiale, attribuita in certi casi al segretario comunale. »

Nella giornata successiva, 21 corr. prosegui la discussione sui diversi argomenti.

Intorno all'importante questione dei manicomii fu approvato il seguente ordine del giorno proposto dal rappresentante di Pisa:

« Il Congresso fa voti ed esprime la ferma fiducia che sollecitamente il potere legislativo con apposite disposizioni sui manicomi provveda, nei rapporti colle provincie:

1. Che siano a carico delle Provincie solamente i maniaci poveri pericolosi a sè ed agli altri;

2. Che alle spese di mantenimento di questi maniaci sia tenuto il comune del domicilio di soccorso del mentecatto;

3. Che sia riconosciuta la competenza della Deputazione provinciale alle ammissioni e dimissioni dai manicomi;

4. Che la spesa di ricovero pei folli criminali e coatti sia a carico dello Stato esclusivo e completo anche dopo il decreto definitivo di ricovero, pei maniaci poveri;

5. Che gli accertamenti, fatti dalla Deputazione provinciale, del concorso dovuto dal ricoverato e dai congiunti obbligati agli alimenti, siano, con esenzione da tassa di bollo e di registro, resi esecutori per decreto del presidente del Tribunale civile del capoluogo della provincia, salvo impugnativa nelle forme ordinarie e nel perentorio termine di giorni trenta dalla notificanza senza che l'impugnativa sospenda l'esecuzione del decreto;

6. Che sia provveduto pei maniaci poveri non pericolosi a sè od agli altri secondo le disposizioni di legge per gli inabili al lavoro;

7. Che vengano sottoposte alla quarta sezione del Consiglio di Stato anche le risoluzioni in merito delle controversie sulla natura della malattia. »

Si approvano quindi i seguenti voti:

« Soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 23 della legge comunale e provinciale, eliminando l'esclusione dei consiglieri comunali da membri della Giunta provinciale amministrativa» (proposta di Ancona approvata per appello nominale.)

«Modificazione dell'articolo 234 del nuovo testo unico legge comunale e provinciale, nel senso che nelle provincie in cui si attiverà il nuovo catasto, dal giorno dell'attivazione e fino a quello dell'applicazione del catasto stesso in tutto il regno, l'autorizzazione del Re e della Giunta provinciale amministrativa per eccedere il limite di cinquanta centesimi di sovrimposta o l'aliquota del 1894, sia necessaria solo in quanto si venga con ciò a superare anche la cifra assoluta della sovrimposta del 1898, ovverossia l'aliquota risultante dal rapporto fra la cifra assoluta del 1895 e l'imposta principale terreni e fabbricati al giorno dell'attivazione del catasto in provincia » (proposta di Mantova).

«Con apposita disposizione di legge sia stabilito che, ove si verifichi il caso in cui i bilanci delle amministrazioni provinciali e comunali, eccedenti il limite legale, non siano definitivamente approvati in tempo utile, l'esazione delle imposte abbia luogo provvisoriamente sulla base dei ruoli compilati per l'esercizio precedente, anzichè solo in base al limite legale» (proposta di Ancona).

Alla riscossione delle entrate delle provincie sia concesso di provvedere mediante ruoli, col relativo esercizio dei privilegi fiscali » (proposta di Torino). »

Intorno all'amministrazione locale dopo che i rappresentanti di Milano ritirarono le loro proposte *(riportate sul nostro giornale)* si approvò il seguente ordine del giorno.

« Le funzioni obbligatorie e facoltative dei comuni devono essere meglio differenziate secondo la rispettiva importanza; gli attuali vincoli di tutela saranno diminuiti e verrà meglio ordinato il controllo. »

Nella seduta di sabato 22 si continuò la discussione sull'amministrazione locale.

Si approvarono i seguenti voti:

« I comuni potranno essere temporariamente aggruppati in consorzi facoltativi, o anche *coattivi*, per provvedere a servizi determinati.

« La costituzione dei consorzi *coattivi* è riserbata ai Consigli provinciali. »

« Alle provincie deve trasferirsi dal Governo centrale l'amministrazione di quei pubblici servizi che si svolgono nei confini della provincia stessa e che riflettono: le strade ora nazionali; le tramvie e ferrovie locali, il servizio forestale, l'agricoltura, la caccia e pesca e l'istruzione pubblica. »

« Le Provincie finitime possono consorziarsi per provvedere a servizi speciali; Consorzi interprovinciali possono essere costituiti anche per legge a fine di assumere quei servizi che eccedono l'interesse od i confini delle singole provincie; di tali Consorzi potranno far parte lo Stato ed altri enti morali in ragione della loro interessenza. »

Sesta proposta: « Per sopperire alle maggiori spese della Provincia causate dai nuovi ordinamenti, ed affinchè vi concorrano, oltre la proprietà stabile, le altre classi di contribuenti, lo Stato cederà alle finanze provinciali le tasse ed i proventi derivanti dai servizi assunti e le somme che ha iscritte in bilancio per le spese afferenti agli oneri ed ai servizi che passano alle Provincie, od una quota di tasse o di imposte erariali, in modo sempre da compensare ed eguagliare le nuove spese che vengono a gravare le Provincie e fin quando non sia più razionalmente provveduto alla riforma dei tributi locali. »

Settima ed ultima proposta:

« La funzione di tutela sui Comuni, sulle Opere pie e la giustizia amministrativa saranno esercitate da una Giunta provinciale totalmente eletta dai Consigli provinciali con voto limitato. La Giunta eleggerà nel suo seno il proprio presidente. Verranno diminuiti per essa i casi attuali di ineleggibilità e di incompabilità. Le funzioni di controllo e di vigilanza saranno esercitate dal Prefetto, che interverrà nella Giunta provinciale quale commissario regio, con diritto d'appello al Consiglio di Stato.

I redditi postali

Nel primo trimestre del corrente esercizio si è avuto un considerevole aumento nei redditi postali.

Le sole lettere e cartoline diedero un milione di più.

I duchi di Genova in Baviera

Scrivono da Monaco (Baviera) 22:

« Sono ancora qui i Duchi di Genova che attraverso la Svizzera si recarono in carrozza fino a Lindau: abitano come sempre presso la famiglia della duchessa nel castello di Nymphenburg che dista pochi chilometri da Monaco. Si tratterranno forse ancora 8 giorni e conducono come di solito una vita completamente casalinga.

Parteciparono ad un pranzo alla Legazione d'Italia, al quale assistettero pure la principessa Eulalia e il principe Luigi Ferdinando Maria de la Paz Infanti di Spagna, i principi Luigi Ferdinando di Baviera, il barone von Craitsheim, presidente del Consiglio e altri personaggi.

Il Duca di Genova in alta uniforme di ammiraglio accompagnato dalla Duchessa e da tutto il suo seguito assistette dalla tribuna dei Principi alla geniale festa agricola e popolare d'ottobre (Ooktoberfest) nella quale in mezzo ad una ressa di migliaia e migliaia di persone non avvenne il benchè minimo incidente.

Il Principe Reggente era scortato da uno squadrone di cavalleria e da una compagnia di fanteria.

Vi fu una corsa a cui presero parte più di trenta cavalli, seguita dalla premiazione dei migliori prodotti agricoli presentati in varii concorsi.

I CASI DI PESTE A VIENNA

Vienna 24. Nessun caso nuovo.

Le ultime notizie annunziano che l'infermiera Pecha, quella che era la più aggravata, non è peggiorata, 38.6 gradi, sensibilità perfetta; niente vomito, niente doglie.

La Hochegger sta bene. La suora infermiera: 37.3 gradi, un po' di fiacchezza.

I funebri del dott. Müller

Vienna 24. Il dott. Müller, avrebbe compiuto domani il suo 32.° anno di età.

Stamane, alle 5, il carro funebre, con la salma del dott. Müller, si diresse al cimitero centrale. Ad una corrispondente distanza seguivano organi di p. s., nonchè i medici dell'ospitale Francesco Giuseppe in vettura. Al cimitero attendevano il convoglio la desolata madre del dott. Müller, i due suoi fratelli e la cognata. In tutto erano presenti 18 persone. La bara fu calata tosto nella fossa.

Il prof. Frankl nell'elogio funebre, disse: « Ai prodi si fa la sepoltura con grande apparato di solennità e la loro tomba viene cosparsa di fiori; migliaia di persone assistono ai loro funebri. Anche qui c'è un prode, ma noi dobbiamo seppellirlo di nottetempo, per il pericolo del contagio. »

Durante il discorso del prof. Frankl si udivano continuamente i singhiozzi dei congiunti del defunto. Alle 6 e mezzo la cerimonia era finita.

Si racconta che Müller fino all'ultimo momento rimase perfettamente in sè e quindi sapeva rendersi esatto conto del

---

151 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

— Ho detto così... per mostrarvi quanto mi riesce interessante questa vostra.... novella.

— Potete ben chiamarla storia, senza tema d'errare. — Corresse con prontezza la signora di Grorumbergo.

— Storia autentica di cui fui testimonio oculare in molti punti — aggiunse messer Giovanni.

— Storia autentica e dolorosa, poichè è triste registrare nella famiglia esseri indegni d'appartenervi. Forse i cattivi istinti di questo Ioppo, figlio primogenito del padre mio, si svilupparono nel tempo in cui crebbe senza madre. Si sa; il genitore s'occupa dell'educazione fisica de' suoi figli, ma lo sviluppo morale è dovuto alla madre.

Non ho io ragione? Ora questo fanciullo per diversi anni restò in balia ad un vecchio servo che non sapeva nè poteva indirizzare il cuore d'un gentiluomo; e quando la mia ottima madre, Palma di Ritersberg, entrò nella casa del de Portis, il vecchio sciagurato insegnò all'orfanello a considerarla come un' usurpatrice del posto lasciato vuoto dalla madre di lui. Nè valsero le soavi maniere della madre mia a sradicare il triste seme ormai gettato in quella piccola anima. Egli odiò Palma di Ritersberg e questo suo odio lo riversò poi anco su noi, figli di lei.

Anche messer Federico m'ha spesso parlato delle sofferenze patite dalla madre sua per questo primogenito del suo consorte — aggiunse la signora de Portis.

— Perchè non cacciare quel vecchio insolente? — chiese la signora di Grorumbergo.

— Perchè molto tardi mia madre comprese da qual parte venivan le tristi mene; ell'era impotente a porvi argine e di rivolgersi all'autorità del consorte, il suo animo troppo mite rifuggiva.

— Perdona, o Stage, ai tuoi calunniatori — pensò padre Girolamo stringendo le mani in atto di preghiera.

— La ottima nostra madre tentò tutti i mezzi per affezionarsi il fanciullo, ma sempre indarno.

Più egli cresceva e più il suo carattere facevasi fiero ed indomabile; e noi, poveri innocenti, eravamo le vittime della sua collera. Per la verità, dirò ch'io ebbi molto meno a soffrire de' miei fratelli, forse, anche in quell'anima feroce poteva la dolce poesia dell'infanzia o fors'anco ero troppo insignificante nella mia piccolezza perch'ei trovasse una soddisfazione qualsiasi a perseguitarmi. Tutta la violenza dell'odio suo, la riversava su Federico; anzi, giunse a tale, che poco mancò non lo strozzasse sotto agli occhi della madre disperata.

— Oh quale orrore! — esclamò inorridita la Grorumbergo.

— Rammento! — soggiunse la del Balzo. — Federico ha perdonato; ve ne prego, messere, sorvolate.

E si coprii gli occhi quasi non volesse vedere la triste scena del fratricidio.

— Ma allora anche l'eccessiva bontà del padre mio ebbe fine; comprese il danno che ne veniva da questa troppa sua indulgenza verso l'unico figlio della prima consorte, e non sentendosi capace di mutar sistema, tanto ciecamente amava quello sciagurato, lo mandò in esilio dandogli solo compagno quel tal malaugurato servo, precipua causa d'ogni infortunio. E Iacopo venne quassù senza titoli, senza onori, fuggito da i gentiluomini come fosse il malanno. Di quanti ne contasse allora il Friuli, non gli fu possibile far lega se non che con messer Dietalmo di Villalta, feroce e dato al mal fare. Solo con costui potè quindi andar perfettamente d'accordo.

La signora de Portis stese la mano per impedire a Grorumbergo di proseguire.

— Messere — disse dolcemente — non dimenticate che messere Dietalmo sta facendo onorevole penitenza delle sue colpe remote. Egli, rimasto solo, triste e disperato, ha rivolto l'animo a Dio e il Padre eccelso lo ascolta certo pietoso.

— Dio ascolta tutti coloro che innalzano a lui fervorosa preghiera e lo comprendono e lo temono. — Sentenziò il frate con voce debole e cavernosa.

La signora di Grorumbergo, attratta dal racconto, ebbe timore che l'argomento teologico servisse a troncarlo, fu pronta quindi a riafferrare il soggetto della conversazione.

— Mi pare che una delle figlie di messer Dietalmo morisse in malo modo.

— Si, quella amata dal Iacopo di cui narra messere, vostro consorte.

— Voi sbagliate, madonna; messer Iacopo non amò alcuna delle figlie del Villalta. Adalmotta era fidanzata di Volframo di Zuccola; ma Iacopo, che per partito odiava il Zuccola, seppe così bene insinuarsi nell'animo della giovinetta, da farle dimenticare qualunque dovere di fidanzata. Era ormai tutto pronto per le nozze, quando Adalmotta, in una festa antecedente a quella degli sponsali, volle obbligar Volframo a restituirle la fede datagli e non potendovi riuscire, si diede volontaria la morte.

— Mi rammento — disse la signora di Grorumbergo rabbrividendo. Ero bimba allora, ma sino a me giunse la nuova di quell'infelice precipitata da una torre.

— Mi narra messer Federico che il Zuccola fosse tutt'altro che un fior fiore di gentiluomo — continuò la signora de Portis.

— Tutt'altro davvero, madonna; e degna di lui fu la sua fine. Le nefande spavalderie gli hanno attirato l'odio di più d'uno: ed i colpi che lo hanno estinto furono giusta mercede ai meriti suoi.

(Continua)

suo stato. Quando gli furono amministrati i sacramenti, il sacerdote si accostò alla finestra e collocò l'ostia sul davanzale, la suora prese l'ostia e la portò al dott. Müller.

A malgrado dei suoi grandi patimenti, l'infermo non trascurò fino all'ultimo nessuna delle precauzioni atte a diminuire il pericolo per quelli che lo assistevano. Quando gli veniva la tosse, si voltava verso la parete, sputava nel cotone fenicato, avvolgeva lo sputo in altro cotone fenicato e lo consegnava così alla suora. Sabato pregò la suora di scrivere, sotto dettatura, le sue ultime volontà. La suora dettò a sua volta attraverso l'uscio chiuso il testamento del dott. Müller, ad una suora nella stanza vicina. L'originale venne bruciato.

Il siero contro la peste

Vienna, 24. — Sabato il professor Weichselbaum dell'istituto patologico di Vienna si rivolse telegraficamente all'istituto Pasteur a Parigi chiedendo l'invio di siero contro la peste non avendosene a Vienna. Il prof. Roux ordinò tosto di mandare immediatamente tutto il siero pronto a Vienna e l'assistente Marmorek partì subito col treno direttissimo d'Oriente per Vienna.

Qui, alla stazione fu ricevuto dai medici e accompagnato all'ospitale Francesco Giuseppe, dove a mezzo del dott. Posch fu praticata l'iniezione del siero a tutti gli ammalati.

Il prof. Brouardel, a Parigi, dichiarò non esservi assolutamente il pericolo di una maggior diffusione della peste, giacchè le precauzioni profilattiche presesi a Vienna, sono il mezzo più efficace per combattere il contagio.

LA QUESTIONE DREYFUS

L'istruttoria contro Picquart
Agitazione antisemitiche

Parigi 24. — Secondo il «Iournal» al colonnello Picquart sarebbe stato permesso di mettersi in corrispondenza coll'avvocato Labori, a patto però che nelle lettere non venga fatto menzione di Dreyfus. La chiusa dell'istruttoria contro Picquart non potrà seguire che fra tre settimane.

La lega degli antisemiti francesi ha pubblicato un proclama in cui si accusano gli ebrei di compromettere la difesa nazionale, di essere essi la causa della crisi economica e di stare organizzando la guerra civile.

I francesi vengono incitati ad organizzare per martedì, in prossimità del palazzo Borbone una dimostrazione antisemitica.

Guglielmo e Dreyfus

Vienna, 24. — Alla *N. F. Presse* si riferisce da Costantinopoli una osservazione molto commentata dell'imperatore Guglielmo II sulla faccenda Dreyfus. Allochè l'imperatore si recò a visitare la scuola tedesca, il consigliere edile Kapp, che ha preso parte alla costruzione delle ferrovie dell'Asia Minore e che ora funge da direttore della Società francese per la costruzione di ferrovie, gli raccontò di aver udito affermare da un ufficiale francese superiore, che Dreyfus è innocente e che tutti gli ufficiali francesi sono convinti di ciò. Soltanto lo stato maggiore fa come i gesuiti e tenta di rimediare ad una bugia con altre menzogne. L'imperatore rispose: Il più strano di tutto è, che si pretende che io abbia scritto quelle lettere che lo stato maggiore afferma d'aver comperato per 27,000 franchi.

FRANCIA E INGHILTERRA

Il libro giallo francese

Parigi 24 — Il ministro degli esteri Delcassè ha fatto distribuire due *Libri gialli* relativi, il primo all'alto Nilo *(Bahrelhazzi)*, il secondo alla questione d'Oriente *(Creta)*.

Nel primo Salisbury rivendica all'Inghilterra i territori sottomessi al Califfo. Delcassè replica che la rivendicazione è inapplicabile a Fashoda, perchè conquistata prima della presa di Cartum da parte degli anglo-egiziani; dice che la Francia ha su Fashoda gli stessi diritti che l'Inghilterra ha su Cartum; esigere lo sgombro di Fashoda senza discussione equivarebbe a un *ultimatum*.

La risposta della Francia non sarebbe dubbia. Il ministro conclude dicendo: La Francia vuole la conciliazione, ma non oltre i limiti dell'onore. Non può lasciare Fashoda senza che prima si delimitino i confini del Congo e dell'Ubanghi.

Altri documenti riguardano le conferenze tra l'ambasciatore francese a Londra e Salisbury. Questi chiede che la linea che divide le acque formi la delimitazione dei possedimenti dei due paesi.

L'ambasciatore francese risponde che le inondazioni rendono illusoria questa linea. Salisbury chiede una precisa risposta alla Francia. L'ambasciatore replica che la Francia vuole l'accesso al Nilo dal Congo. Salisbury infine soggiunge che esaminerà, d'accordo coi suoi colleghi, la questione.

Il secondo *Libro giallo* relativo a Creta termina con la Nota della Turchia, che dichiara aver fiducia che le potenze soddisferanno al desiderio del Sultano circa i suoi diritti su Creta, salvaguardando gli interessi dei mussulmani.

Londra 24. — I giornali dichiarano che il *Libro giallo* non può modificare la risoluzione di Salisbury, soggiungono che i negoziati anglo-francesi sono soltanto possibili dopo lo sgombro di Fashoda.

L'on. Colombo lascia la vita politica?

La *Cronaca dei dibattimenti*, di Genova, reca la seguente notizia, di cui però non si potrebbe garantire l'autenticità:

«Corre voce che l'ex-ministro Colombo abbandoni definitivamente la vita politica, per dedicarsi interamente alle Acciaierie e Fonderie di Terni, di cui recentemente fu nominato vicedirettore, con lire trentamila di stipendio, oltre le possibili retribuzioni.»

Cronaca Provinciale

Esposizione di Palmanova

Il dott. Pitotti scrive nella «Venezia agricola:»

«Nel vicino Friuli il progresso dell'allevamento del bestiame bovino è ormai un fatto generale, dovuto all'importazione dei tori friburghesi e del Simmenthal, affini per discendenza alla razza paesana; al miglioramento dei foraggi, alla selezione degli animali da parte del maggior numero dei coltivatori. Così le esposizioni friulane si distinguono per un fatto assai saliente — ormai non si presentano pochi bovini isolati distinti, ma centinaia e centinaia di capi, tutti pregievoli e aventi caratteri ben determinati.

«In Friuli è viva la ricordanza dei 500 capi bovini pregevolissimi presentati ad una esposizione di Udine dai coltivatori di Pozzuolo del Friuli sotto la guida della Scuola pratica di Pozzuolo, ed ora a Palmanova si rinnovò un caso simile. I giurati si trovarono nel massimo imbarazzo, perchè i 400 bovini esposti furono tutti dichiarati degni di premio e le due sezioni della competente Giuria ebbero a dichiarare che non lieve fu il compito della cernita, onde assegnare i 120 premi disponibili.

«La medaglia d'oro del Ministero fu assegnata al sig. G. Batta Micchielli per uno splendido gruppo.»

DA PORDENONE

Banchetto — Per la nascita del Principe di Savoia.

Ci scrivono in data 24:

Ieri (23) alle ore 14 si radunarono a banchetto tutti i componenti della nuova società fra operai della tessitura di Rorai, che ha per scopo Risparmio e Prestiti.

Al banchetto venne invitata la Società filarmonica di Rorai, diretta dal simpatico sig. Pericle Novelli, che suonò bellissime marcie.

Allo *spumante* parlarono, inneggiando al felice avvenire della società, i soci Vittorio De Luca, Marco Poli, Giacomo Vedova, Giuseppe Morin, e Girolamo Palù.

Alle 17 la brava banda si avviò, suonando, fino al Municipio e qui suonò l'Inno reale, per la nascita del nuovo Principe.

Uno speciale encomio si merita il signor Pericle, che seppe in sì breve tempo formar una buona banda composta tutta di operai; speriamo che in seguito darà qualche concerto nella nostra piazza.

papi giagi

DA CORNO DI ROSAZZO

Un disturbatore

Ci scrivono in data 24:

C'è un individuo di Cormons, alquanto squilibrato nelle sue facoltà mentali, che frequenta questo tranquillo paese, specialmente di notte.

Costui, quando ha bevuto qualche bicchiere di bianco, si esalta e si rende oltremodo seccante.

A Cormons non osa fiatare nelle osterie, anche se ci va, poichè è sicuro che alle prime parole fastidiose è posto alla porta nella forma meno urbana possibile.

Ed è per ciò che egli sceglie Corno per teatro dei suoi sproloqui sconclusionati, dei suoi canti ispirati alle armonie Cingalesi, (1) alle sue insolenze.

(1) Ha dimorato qualche tempo nell'isola di Ceylan.

Se ciò avvenisse una volta o due all'anno si potrebbe tollerare, ma le sue scenate invece sono frequenti.

Facciamo quindi appello al delegato di P. S. ed alla sua guardia residenti in Visinale, onde provvedano perchè quel Tizio sia trattenuto nel suo paese, od almeno qualche volta sia accompagnato al confine, o meglio venga passato ai carabinieri i quali faranno di lui regolare consegna ai gendarmi.

Ciò facendo, il delegato suddetto e la sua guardia, potranno dire di essere posti a Visinale almeno per liberare il paese di Corno di una persona molesta d'oltre confine.

Porre unum, altrimenti la spesa di quell'uffizio, posto dall'alta mente di un Prefetto, non si sa per quale scopo, si potrebbe dire ch'è di assoluta inutilità.

Cornacchia

DA SCLAUNICCO

La fine di un mediatore

Ieri mattina alcuni contadini in un viottolo campestre tra Sclaunicco e Santa Maria di Sclaunicco, trovarono sulla scarpata il cadavere di un vecchio con ferite alla testa.

Fu tosto riconosciuto per certo Famiglio Bertuzzi, d'anni 68, ammogliato, con una figlia, da Campoformido.

Si rilevò che il Bertuzzi, il quale fa il mediatore di animali bovini, domenica era stato a Santa Maria per comperare una vacca.

Come avviene di solito in questi affari, il Bertuzzi aveva bevuto di soverchio, e nella sera attaccato l'asino alla carretta e con una corda assicurata di dietro la vacca comperata, si avviò per rincasare.

Ma ad un certo punto abbandonò la strada postale per prendere un viottolo campestre scorciatoio, e fu lì che sulla scarpata ribaltò e cadendo riportò frattura del parietale destro ed altre escoriazioni alla testa; frattura che determinò la sua morte.

Avvertito dell'avvenimento il Municipio di Lestizza, fu telegrafato al Pretore del II Mandamento dott. Caccianiga, il quale insieme al suo vice cancelliere Bertuzzi ed al medico dottor Pitotti, si portò sul luogo ieri nel pomeriggio per le constatazioni di sua competenza. Verificato che la morte fu accidentale, il Pretore diede l'ordine del trasporto e seppellimento del cadavere.

Vicino al medesimo c'era la carrettella coll'asino e la vacca che, come abbiamo detto, stava assicurata al di dietro con una corda: il che tutto venne messo a disposizione degli eredi del disgraziato Bertuzzi.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Ottobre 25 Ore 8 Termometro 10.4
Minima aperta notte 7.2 Barometro 759.
Stato atmosferico: bello-cirroso
Vento N. Pressione leg. calante
IERI: bello
Temperatura: Massima 19.2 Minima 10.4
Media: 14.160 Acqua caduta mm.

Effemeride storica

25 ottobre 1813

Il Vice Re abbandona Udine

Fra gli episodii della campagna del 1813, varii riguardano la nostra provincia, finchè il teatro della guerra si portò sull'Adige.

Allora cessò in Friuli il rumore delle armi, meno che a Palmanova ed Osoppo.

I francesi si stavano ritirando, il 19 ottobre la divisione Quesnel entrava in linea tra Cividale e Gemona per coprire l'ala-sinistra nel movimento che stava per fare verso S. Daniele. Poi le truppe da S. Daniele passarono il Tagliamento di fronte Spilimbergo seguite dalla brigata di cavalleria Bonnemain (31° reggimento di cacciatori a cavallo francesi; 4° reggimento di cacciatori a cavallo friulani).

Anche il corpo di destra seguiva la ritirata. il 23 l'Isonzo fu abbandonato ed il quartier generale portato a Udine. La brigata Ruggeri partì da Palmanova e si portò nel 23 a Codroipo, la divisione Marcognat e la brigata Campi entrarono nel 24 a Udine.

Soulier che stazionava ad Ospedaletto per assicurare la ritirata delle truppe che passavano il Tagliamento, come sopra si è detto, venne pertanto il 24 attaccato dalle brigate austriache di Meyer e Vecsey e dopo viva resistenza dovette abbandonare il borgo, e, protetto dal forte di Osoppo riparò a Susans e di poi da Susans a Codroipo e per il ponte al di là del Tagliamento.

Il *25 ottobre* il Vice Re abbandonò Udine ed il quartiere generale venne posto a Codroipo e l'ala destra si schierò sulla riva sinistra del Tagliamento davanti la testa del ponte battendo, però la strada di Udine con drappelli di cavalleria fino a Campoformido.

Promozione

Il sig. Giuseppe Indri, nostro comprovinciale, che come annunziammo fu recentemente promosso e destinato alla direzione dell'uffizio postale di Schio, ebbe testè la revoca di tale destinazione, e fu invece comandato a dirigere l'uffizio postale di Pordenone, appagando così certamente i suoi desideri di non andar fuori di provincia.

Rinnoviamo le congratulazioni.

Escursione del Circolo Speleologico ed Idrologico

Dalla Società Alpina, luogo di riunione, partiamo alle sei, tre in bicicletta e tre con un magro ronzino, alla volta di S. Pietro al Natisone, nelle cui vicinanze è il campo di battaglia. Arriviamo a Cividale rallegrati dal sorger del sole e vi ci fermiamo pochi minuti bastanti però per assalire alcune gubane. Quindi proseguiamo. A. S. Guarzo ci aspettava l'egregio prof. Musoni che volle farci entrare in casa sua ed offrirci il marsala.

Finalmente alle 9 siamo a S. Pietro. I professori e le professoresse della Scuola Normale, soci del circolo, vengono a far atto di presenza e a dare il benvenuto agli arrivati, i quali tosto si apparecchiano alla partenza (9 30) verso l'abisso *(Rupa)* del monte Roba. Vi si giunge senza alcuna fatica in circa 15 minuti. L'abisso è profondo poco più di 9 m. e vi ci caliamo facilmente colla scala di corda. Raccogliamo là dentro alcuni ragni speciali delle caverne ed un rospo rosso, e troviamo lo scheletro di un cane precipitato là dentro. Cose di pochissima importanza, che però ci fanno perdere un'ora.

Ci avviamo verso la Ciastita, altra grotta, di cui dobbiamo completare l'esplorazione fatta già pochi mesi addietro in un'altra gita del circolo. Passiamo per Clenia paesetto di poche case, dove comperiamo il vino. Da Clenia si discende nella valle dell'Alberoma, che dobbiamo passare a guado. Poco su nell'altro versante si apre la grotta di Ciastita. Non è un seguito di belle caverne e corridoio, ma un sotterraneo nel quale bisogna entrare strisciando carponi. Si giunge in una piccola allargatura e per proseguire ci immergiamo nell'acqua di un piccolo laghetto. Questa grotta si avanza per circa 80 m. ed è alta in molti luoghi non più di un metro, per cui bisogna mettere in opera anche le ginocchia. Giunti in un punto in fondo udiamo delle voci; erano entrati nell'altra grotta (che credevamo si chiamasse Podrona, ma che quella gente chiama pure Ciastita) ed avevano anche essi udito noi a parlare; in breve veniamo a trovare la comunicazione fra le due grotte, prevista però nell'esplorazione precedente. Contenti d'aver stabilito con certezza questo fatto torniamo fuori a rivedere il sole ed a rifocillarci sulle rive dell'Alberoma (ore 13), in uno stato miserando, tutti infangati e bagnati da far orrore.

Quando le esigenze dello stomaco tacquero riprendemmo l'esplorazione per l'altra apertura (chiamata erroneamente Podrona). Anche qui dobbiamo imitare i topi ed entrare carponi, trasportando dentro anche la macchina fotografica, per riprodurre la caverna, che subito si presenta all'entrata. Dopo questa, che si potrebbe meglio chiamare un pozzo, il fondo del quale comunica colla precedente grotta, il corritoio si estende per oltre 60 metri strettissimo; lo esploriamo fin dove l'apertura troppo stretta ci impedisce il passaggio. Dopo due ore usciamo di nuovo (15) e ci dirigiamo verso S. Pietro, dove alla fine possiamo mutarci d'abito, perchè siamo veramente d'un'orridezza orrenda.

Arrivammo ad Udine alle 20.

A. C.

«Il Veneto letterario»

Abbiamo ricevuto il primo numero di un periodico settimanale di belle lettere dal titolo suindicato che cominciò le sue pubblicazioni a Rovigo domenica scorsa, diretto dai professori dott. Giuseppe Piazza e dott. Mariano Vittori.

Questo primo numero è variato, scritto con proprietà e promette molto bene.

Auguri di lunga e prospera esistenza al nuovo confratello.

Per i giudici conciliatori

E' pubblicata la seconda edizione dell'importante e praticissimo manuale pei giudici conciliatori, compilato dall'avv. Tancredi Frisetti ed edito dalla Casa Roux Frassati e C., di Torino.

Questo manuale contiene una parte generale nella quale sono esposte la teoria e le pratiche dei giudizi di conciliazione (forme dei giudizi, citazioni, sentenze, ecc., ecc.), una parte legislativa nella quale sono raccolte le leggi 16 giugno 1892 e 28 luglio 1895 sui conciliatori, il regolamento 26 dicembre 1892 e la legge 24 dicembre 1896 per rilascio di beni immobili, una parte pratica nella quale sono raccolti tutti i modelli degli atti del conciliatore e del cancelliere (citazioni, sentenze, ecc., ecc), ed i moduli di tutti i registri che l'uffizio di conciliazione deve tenere.

Il volume *Il Giudice Conciliatore* di 152 pagine si trova presso tutti i librai al mite prezzo di Una lira.

Una splendida mostra

Ci avviciniamo purtroppo a quel giorno triste, che la pietà dei fedeli ha dedicato ai nostri morti. Una lunga fila di persone, di ogni ceto e di ogni età, formano un mesto corteo che va a portare il tributo di fiori e di lacrime a chi non è più.

Dagli umili semprevivi, agli splendidi crisantemi, dalla corona più semplice, a quella più maestosa, dal lumicino del derelitto alla fiaccola del ricco, ognuno cerca, come meglio può, d'adornare l'avello signorile o l'umile zolla, che racchiudono le spoglie amate.

E l'altra sera in Mercatovecchio abbiamo avuto campo d'ammirare una splendida esposizione di corone mortuarie nel negozio del signor Hocke. Ve ne erano per tutti i gusti e per tutte le borse, di semplici e di maestose; di grandi e di piccole, di poche lire e di gran prezzo.

Peccato proprio che per il suo genere la mostra non ispira che pensieri tristi, infinitamente tristi.

I mendicanti

Perchè furono sorpresi a mendicare per le vie della città vennero ieri accompagnati in caserma delle guardie di città i nominati: Antonio Carlevaris fu Matteo d'anni 47 dall'Istria dimorante in Udine; Maria Piscinati fu Antonio d'anni 79 da Udine; Gio. Battista Alessio fu Giuseppe d'anni 81 da Manzano dimorante in Udine; Luigia Vaghna fu Natale d'anni 75 suddita austro-ungarica, abitante in via Cussignacco N.° 33.

Ringraziamenti

La famiglia Rodolfi colpita da irreparabile sciagura, esprime la più viva riconoscenza a tutti coloro che le furono d'aiuto nella luttuosa circostanza ed a quelli che concorsero alle funebri della cara estinta.

—

La famiglia Plebani, profondamente commossa, ringrazia sentitamente tutte quelle gentili persone che durante la lunga malattia e nella circostanza della morte della tanto amata *Giulia Miutti Plebani* concorsero ad infonderle conforto, od in altri modi si prestarono a rendere più solenni i funerali.

I furti di ieri

Verso le 9 e mezza di ieri mattina si presentava all'Uffizio di P. S. il sig. Francesco Agosti fu Agostino d'anni 54 da Udine, negoziante abitante in Via Villalta N. 63, per denunciare il furto di un soprabito da mezza stagione, patito pochi momenti prima nella sua abitazione ad opera d'ignoto ladro, in causa che era stata dimenticata aperta la porta. Si fanno indagini.

— Verso le 6 di iersera dalle guardie di città e dai vigili urbani fu arrestato Luigi Miorin fu Antonio d'anni 36 da Cento Cavamaggiore, senza occupazione e fissa dimora, perchè poco prima aveva rubato due chilogrammi di burro al negoziante Vittorio Loschi, in via Aquileia.

Bollettino statistico del mese di agosto

Al 31 dicembre 1897 la popolazione era di 38017 abitanti.

Condizioni meteorologiche. La massima temperatura fu il giorno 21 con gradi 33 2 Celsio, la minima il giorno 30 con gradi 12.0 La media temperatura del mese fu di gradi 23.61.

Durante il mese si ebbero giorni sereni 13 misti 18, piovosi 3, temporaleschi 3, con vento forte 1.

Nascite. Nati vivi maschi 45, femmine 47; totale 92. Nati morti maschi 2, femmine 4; totale 6.

Morti. Maschi 48, femmine 30; totale 78.

Matrimoni. Fra celibi 5.

Atti di matrimonio sottoscritti da tutti due gli sposi 5; totale 5.

Emigrazioni. Maschi 31, femmine 29 totale 60.

Immigrazioni. Maschi 36, femmine 35; totale 71.

Animali macellati. Furono introdotti nel macello pubblico 103 buoi, 1 toro, 106 vacche, 2 civette, 109 vitelli vivi, 484 vitelli morti, 6 castrati, 82 pecore.

Il peso complessivo delle carni macellate fu di chilogr. 84349.

Contravvenzioni ai regolamenti municipali. Ne furono constatate 45, definite con componimenti 45.

Giudice conciliatore. Cause abbandonate o transatte 296, decise con sentenza definitiva in contradditorio 16, in contumacia 116; totale 428.

Il Trattenimento dell'Istituto Filodrammatico T. Ciconi

Come fu annunciato, ieri sera al nostro Minerva ebbe luogo il quarto trattenimento sociale di questa vecchia ma sempre fiorente Società qual'è l'Istituto Filodrammatico T. Ciconi.

Si aprì con un « Pot-pourri » eseguito inappuntabilmente dalla Società Mandolinistica Udinese.

Fece seguito il « Quintetto » di Beethoven, per pianoforte, oboe, clarino, corno e fagotto; diretto dal maestro signor Domenico Montico.

Anche in questo pezzo si distinsero gli esecutori: signor na Augusta Piccoli, maestro Montico, e i signori Della Vedova, Del Mestre, Bassiù e Ciriani.

Nella seconda parte per il primo si presentò alla ribalta il socio signor Aristide Caneva, che con quella sua bravura portò la nota allegra con il monologo « Conversazione fine di secolo ». Il Caneva fu pure applauditissimo.

Prima di chiudere i mandolinisti si produssero con altri pezzi fra generali e meritati battimani.

E siamo al *clou* della serata « festino di famiglia con 12 ballabili », inutile dire che le danze furono animatissime fino alle ultime note del galopp, venuto troppo presto a chiudere la serie dei ballabili.

L'egregio nostro prefetto comm. Salvetti onorò la festa presenziando a quasi tutto il trattenimento; e s'interessò pure presso i direttori sull'andamento della società.

Come sempre il trattenimento riuscì ottimamente, e questo in modo speciale per il numerosissimo intervento di soci.

e.

Banda del 17° Fanteria

Programma dei pezzi che la Banda eseguirà oggi 25 ottobre, dalle ore 20 alle 21 1/2 in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia «Canzone Popolare» Costa
2. Duetto e finale 4° «Trovatore» Verdi
3. a) Ronde d'Amour — b) Ma belle qui danse — Van Vesterhout
4. Atto 2° « Faust » Gounod
5. Gran valzer dal Ballo Sport Marenco

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Incominciando da giovedì 27 corrente la compagnia coreografica « Città di Genova » *Giovanni Ansaldo* darà un corso di rappresentazioni.

Coreografo e primo mimo, Vincenzo Dell'Agostini; prima ballerina assoluta, Luigia Poggiolesi; primo ballerino Giuseppe Paulucci; 16 ballerine, ecc.

Repertorio dei balli: Il diavolo nero, i Theaz, Lola, Wanda, Lucifero, ecc.

Precederà il ballo la Compagnia di *zarzuele* diretta dal maestro E. Mariotti.

Prima donna brillante, Teresa Zecchi; caratterista, Adriana Ferrarini; primo soprano, Giulia Azzurri; baritono, T. Almeida; buffo, Felice Paruti; tenore, M. Gubbeddu; generico primario, Luigi Formica; direttore artistico e maestro concertatore delle *zarzuele* e dei balli, maestro E. Mariotti.

Repertorio: La trigamia di Ernesto, operetta in un atto di Sanchez; Scompartimento signore sole, operetta in un atto di Mariotti; La cavalleria rusticana, operetta in un atto di Folignoli; La gran via, di Valverde; Matrimonio fra due donne, operetta in due atti, di Casiraghi; La collana della vedova e La famiglia Briolotti, operette in un atto di Mariotti, ecc.

Ingresso alla platea e loggie cent. 80, sott'ufficiali cent. 50, piccoli ragazzi cent. 50, studenti muniti di tessera cent. 60, loggione indistintamente cent. 40, poltroncine lire 1, sedie cent. 50, palchi lire 4.

Abbonamento per n. 10 rappresentazioni lire 6.

Palchi, poltroncine e sedie sono vendibili al Camerino del teatro dalle ore 10 alle 14 e dalle 18 in poi.

Teatro Nazionale

Questa sera riposo.

Domani avrà luogo l'ultima definitiva recita con l'addio di Arlecchino e Facanapa.

Progamma nuovo e brillante.

DA PALMANOVA
L'opera al «Sociale»

(G.) Ieri sera fece furori al nostro « Teatro Sociale » l'*Ernani*. Essendo l'ultima recita e siccome il pubblico delle recite ultime era rimasto soddisfatto, così vi fu una .... quasi piena.

Sembra impossibile, ma pure è vero che tutti sono unanimi nel dire che non si riconosce più l'assieme artistico delle prime sere, tanta è la differenza.

Bravi tutti: che non ommisero nulla onde riescire ad accontentare il pubblico.

Ieri sera furono richiesti, quantunque non accordati, diversi *bis*, vennero chiamati molte volte gli artisti alla ribalta, specie il tenore, il soprano, il baritono ed il basso.

Pure bene fecero i cori e l'orchestra.

Come già annunciai, giovedì avrà luogo la prima della « Forza del Destino » che par riescirà bene fin dal principio.

Il tenore-portinaio che non è portinaio

Alcuni giorni sono tutti i giornali avevano raccontato, basandosi su notizie venute da Berlino, che il tenore Mierzwinski, un tempo rinomato, perduta la voce e ridotto all'ultima miseria, aveva accettato un posto di portiere in un albergo di Cannes. Ora la moglie del Mierzwinski, da Dresda, ove abita, fa smentire tale notizia. Suo marito è a Parigi, sta benissimo ed è nel pieno possesso dei suoi mezzi vocali. Egli ha sporto querela contro i propalatori di tale falsa notizia e chiede un indennizzo di 100,000 fiorini, perchè gli hanno fatto perdere un vantaggioso contratto che stava per concludere in Russia.

La catastrofe di S. Lucia

Su questa gravissima disgrazia accaduta a Santa Lucia, un paesetto vicinissimo a Verona, l'*Arena* ha molti particolari.

La responsabilità principale spetta al parroco e al mastro muratore, che è irreperibile.

Le macerie della chiesa crollata formano una catasta alta 8 metri.

I morti sono 5 e i feriti più o meno gravemente 17, la maggior parte bambini.

Ieri mattina cadde l'ultimo muro della chiesa, ch'era rimasto in piedi.

Ai lavori di sgombero attendono i soldati, i carabinieri, e i pompieri di Verona.

Oggi alle ore 5 ant. dopo penosa malattia, munita dei conforti religiosi, spirava

Maria Bellina nata Gerussi
d'anni 45

Il marito, la figlia, il genero dott. Cristoforo Tamburlini ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Udine, 25 ottobre 1898

I funerali avranno luogo domani mercoledì 26 corrente alle ore 4 1/2 pom. partendo dalla Via del Freddo N. 19.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Trenca Teresa Tamburlini: Della Rossa Luigi L. 1.

Cudugnello Pietro: Deotti Vittorio L. 1.

Plebani Giulia n. Miutti: Cornelio Giovanni L. 1.

Zagolini Giovanni: Gori Giuseppe L. 1.

Offerte fatte alla società reduci e veterani in morte:

Teresa Trenca Tamburlini: Camavitto Daniele L. 1.

Offerte fatte all'Istituto Tomadini in morte di:

Giov. Zagolini: V. Miorini e C. lire 1, Fogolin Giovanni: Il sig. Pravisani offre L. 1.

Offerte all'associazione « Scuola e Famiglia » in morte di:

Clemente Toso: Famiglia de Simon L. 1.

Telegrammi

Un brigantino incendiato

Roma, 24. — Telegrafano da Cette che si è incendiato colà il brigantino *Tommaso Padre* di 1360 tonnellate, carico di petrolio, appartenente all'armatore livornese Bargellini. La nave fu interamente distrutta. Il mozzo della nave è scomparso ed il capitano e i marinai si salvarono tutti; ma tre marinai rimasero feriti.

Un ex re libellista

Semlino 24. — D'ordine dell'ex re Milano di Serbia, alla tipografia di Stato di Belgrado, si stampa un altro infame libello contro la dinastia Petrovich, e specialmente attaccante le principesse Milena ed Elena.

I casi di peste a Vienna

Vienna, 24. — Tranne l'infermiera Pecha, il cui stato peggiora, tutte le altre persone sottoposte a osservazioni, stanno sempre bene.

Bollettino di Borsa

Udine, 25 ottobre 1898

	24 otto.	25 otto.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.65	99 45
» fine mese	99 70	99.55
detta 4 1/2 »	107.72	107.40
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.5[illegible]	99.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	331 —	332 —
» Italiane 3 %	318.—	316.—
Fondiaria d'Italia 4 %	508.	508 —
» » » 4 1/2	514.-	518.—
» Banco Napoli 5 %	457.—	456.—
Ferrovia Udine-Pontebba	498.—	495.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	526.—	525 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	929 —	924 —
» di Udine	135.—	135 —
» Popolare Friulana	135.—	1:5 —
» Cooperativa Udinese	33	33
Cotonificio Udinese	350.	1350.
» Veneto	202.-	204
Società Tramvia di Udine	65.-	726
» ferrovie Meridionali	727.—	530 —
» » Mediterranee	531 —	531 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	109.—	109.35
Germania »	134 90	135 40
Londra	27.61	27 71
Austria - Banconote	228.60	2 29 —
Corone in oro	114.—	1 14.—
Napoleoni	21 77	21.80
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	91.65	91 32
	—.—	—.

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 25 ottobre **109.14**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti